

## IL PROCESSO DI RICERCA IN MUSICOTERAPIA

Michele Biasutti Centro di eccellenza per la ricerca didattica e la formazione avanzata  
Università degli Studi di Venezia  
Dipartimento di Scienze dell'Educazione  
Università degli Studi di Padova  
Piazza Capitaniato, 3  
35139 Padova, Italia  
e-mail: michele.biasutti@unipd.it

### Introduzione

La ricerca nel campo della musicoterapia può contare su alcuni decenni di esperienza. Si tratta di un settore di studi che si è sviluppato notevolmente in relazione alle sollecitazioni del campo medico e psicologico di avere un maggiore controllo a livello metodologico e di valutazione dei risultati. In passato l'attenzione si era soffermata maggiormente su elementi quali rendere noti gli effetti della musica sugli esseri umani e lo studio dei principi percettivi e discriminativi della musica e dei suoni, e più recentemente è emersa la necessità di ampliare lo studio verso elementi più marcatamente di verifica delle metodologie e delle tecniche impiegate. La scarsa tradizione di ricerca in musicoterapia non è sinonimo di limitato interesse da parte dei ricercatori, ma è in relazione alle difficoltà di sviluppare delle tecniche adeguate e attendibili di valutazione e alla necessità di avanzare pratiche accettate e condivise. Il problema di fondo è che il campo della musicoterapia è un settore multidisciplinare nel quale operano professionisti provenienti da diversi ambiti come quello medico, psicologico, musicale, ed educativo. Questa caratteristica è molto stimolante e arricchisce le persone che vi operano, ma vi è la difficoltà che molto spesso la preparazione degli operatori è molto difforme e spesso lacunosa nel campo delle metodologie e tecniche di ricerca sperimentale.

Il problema della valutazione delle tecniche e dello sviluppo di adeguate metodologie di ricerca per vagliarle è molto sentito all'interno della comunità scientifica. Aldridge (1994) ha evidenziato che esiste una notevole letteratura sull'applicazione della musicoterapia, ma vi è una generale scarsità di materiale con validità clinica, dal quale elaborare delle conclusioni fondate. La questione di sviluppare metodologie accettate, coinvolge la ricerca clinica nel campo della musicoterapia per proporre forme di valutazione condivise e replicabili, al fine di sviluppare dei collegamenti con altre forme di pratica clinica.

In generale, si rileva una differenza sostanziale tra quella che può essere considerata la pratica quotidiana della musicoterapia e un'attività di ricerca. La pratica quotidiana non segue strettamente i principi sotto riportati e utilizza principalmente paradigmi di tipo qualitativo. Lo scopo è di risolvere dei problemi pratici senza porsi il problema della rilevanza scientifica e della replicabilità dei risultati.

Il processo di ricerca in musicoterapia

È fondamentale tenere presente che fare ricerca è un processo articolato e complesso nel quale ogni fase è in collegamento reciproco. Lo svolgimento di attività di ricerca è qualitativamente diverso rispetto allo svolgere attività di musicoterapia, e presuppone di tenere in considerazione elementi quali:

- o Costruire il quadro teorico attraverso una ricognizione bibliografica.
- o Definire lo scopo e le ipotesi della ricerca individuando i fattori rilevanti e i relativi indicatori.

- o Scegliere le metodologie.
- o Definire la popolazione di riferimento e il campione oggetto di studio.
- o Scegliere gli strumenti di indagine.
- o Applicare i metodi.
- o Raccogliere i dati.
- o Analizzare qualitativamente e/o quantitativamente i dati.
- o Discutere i dati e confrontarli con le teorie.
- o Delineare delle prospettive di ricerca.
- o Prevedere delle applicazioni pratiche.
- o Stendere un rapporto di ricerca.

Nello svolgimento delle ricerche, allo studioso sono richieste una serie di abilità complesse e articolate quali quelle di analisi dell'ambiente, di contestualizzare l'azione, di formulare delle ipotesi, di individuare le metodologie più idonee da applicare, di interpretare i dati e di stilare un rapporto di ricerca. I principi da seguire sono di tipo scientifico, poiché devono essere replicabili in ogni momento (Biasutti, 1999). Nella fase di pianificazione è necessario definire nel dettaglio il campo d'indagine e raccogliere tutte le informazioni preliminari, confrontandosi con la letteratura internazionale di riferimento al fine di tracciare un quadro teorico dal quale emergono i punti di forza e di debolezza delle ricerche svolte sino a quel momento. In base a questi elementi devono essere definite le ipotesi, gli obiettivi e devono essere scelte le metodologie della ricerca.

Vi può essere il riferimento a paradigmi di tipo quantitativo o qualitativo, ma con il richiamo a precise metodologie. Non ci sono delle ricette magiche nella scelta delle metodologie e degli approcci: molto spesso lo sperimentatore fa riferimento a ciò che conosce e pratica meglio piuttosto che vagliare la scelta del disegno sperimentale più adeguato in base a tutte le metodologie esistenti. Si tratta di un problema generalizzato e difficile da risolvere, poiché spesso può essere indispensabile fare delle scelte metodologiche anche diversificate in relazione al contesto e a ciò che si intende dimostrare e ottenere con la ricerca. Occorre una dinamicità e una capacità di comprendere le situazioni che si devono analizzare al fine di individuare gli approcci più opportuni.

Un altro problema è relativo alla definizione della popolazione di riferimento e il successivo restringimento ad un eventuale campione che sarà oggetto dello studio. Si tratta di problemi che spesso sono affrontati solo parzialmente, poiché il più delle volte si prendono in considerazione i soggetti che risultano realmente disponibili a partecipare alle prove piuttosto che utilizzare le complesse leggi del campionamento. Questi principi sono solitamente accettati, ma un suggerimento essenziale è di fare riferimento ad un gruppo di soggetti randomizzato. Per avere una potenza statistica adeguata il numero dei soggetti da coinvolgere è variabile e in relazione alla metodologia di ricerca che si sta adottando: si può andare dallo studio di caso che conta di uno o pochissimi soggetti, alle ricerche sperimentali con un centinaio di partecipanti, alle ricerche correlazionali con qualche centinaio di soggetti fino alle ricerche statistiche con qualche migliaio di soggetti.

Riguardo agli strumenti, si possono utilizzare strumenti di misura standardizzati o spesso vi è la necessità di sviluppare e produrre degli strumenti ad hoc. Questo processo comporta un notevole dispendio di energie e deve essere fatto con coscienza e rigore, producendo delle scale verificabili.

La raccolta dei dati deve avvenire applicando strettamente gli strumenti di misura definiti che possono essere dei test, dei questionari o degli strumenti di osservazione strutturata o esperienziale.

L'analisi dei dati può comportare il riferimento a tecniche quantitative (solitamente con l'utilizzo del pacchetto di elaborazione statistica SPSS) o a tecniche qualitative. Tra le principali forme di elaborazione quantitativa dei dati vi è l'analisi fattoriale nel caso si sia

costruito un questionario per verificare la rilevanza dei fattori sottostanti e l'affidabilità della scala con il calcolo dell'Alpha di Cronbach. Per confrontare i risultati di due o più gruppi si fa riferimento a strumenti quali il Td student o preferibilmente l'ANOVA o la MANOVA, l'analisi della varianza univariata e multivariata; quest'ultima consente di verificare anche nei sottogruppi la presenza di differenze statisticamente significative. Generalmente si calcolano anche le correlazioni tra scale applicando l'r di Pearson.

La discussione dei risultati ottenuti rappresenta uno dei momenti più critici dell'attività di ricerca, poiché richiede il confronto con la letteratura evidenziata all'inizio per verificare l'aderenza o meno con altre teorie e ricerche dello stesso genere svolte precedentemente. I risultati possono poi essere oggetto di ulteriori discussioni e servire per elaborare dei modelli di riferimento. Si tratta di un elemento che necessita dello sviluppo di un piano di analisi metacognitivo per giungere a livelli più alti di astrazione con la definizione di modelli generali a livello di funzionamento mentale e comportamentale.

Un altro momento significativo è rappresentato dal delineare delle prospettive di studio, evidenziando le piste future e gli approfondimenti dei quali la ricerca può essere oggetto. Risulta inoltre utile per il settore di studi prevedere delle ripercussioni pratiche dei risultati ottenuti, per incidere sulla qualità dei trattamenti e migliorare le pratiche operative.

L'ultimo punto riguarda la stesura di un rapporto di ricerca, poiché l'attività di ricerca deve avere anche fini di reporting, per testimoniare i risultati raggiunti. Si tratta di un punto che deve prevedere l'utilizzo di abilità quali la capacità di scrittura e di sintesi, abilità che normalmente non sono necessarie quando si svolgono delle attività di musicoterapia pratica, ma che sono essenziali per lasciare una traccia e documentare il lavoro svolto.

Tutti i punti delineati sono in stretto rapporto reciproco: la scelta degli obiettivi deriva dall'analisi della letteratura, così come la scelta delle metodologie e degli strumenti è ricavata in base alle ipotesi delineate. L'analisi e l'interpretazione dei risultati deve essere fatta in base ai modelli presentati precedentemente.

Bisogna precisare poi che non esiste una sola modalità di fare ricerca valida per tutte le situazioni e che ogni caso è diverso e deve essere affrontato con procedure sperimentali appropriate. Non esiste una "formula magica" che può essere applicata sempre in maniera indiscriminata, ma è necessario riflettere attentamente su ogni contesto al fine di predisporre le modalità opportune per svolgere la ricerca. Vi è il problema che i ricercatori imparano un sapere localizzato in relazione all'ambito disciplinare e spesso è difficile trasferirlo o adattarlo in altri contesti. Per questi motivi nel campo della musicoterapia è particolarmente importante lavorare in gruppi misti con operatori di più settori scientifici, attivando e sintetizzando i molteplici punti di vista. Conclusioni Un primo spunto di riflessione riguarda lo sviluppo della ricerca in musicoterapia: si rileva un'espansione verso aree quali lo sviluppo professionale dei musicoterapeuti che ha avuto una crescente attenzione negli ultimi anni. Si tratta di un riconoscimento del livello professionale e dell'importanza delle modalità formative con l'avvio di confronti e di riflessioni su elementi quali i vissuti e la dimensione emotiva-affettiva del musicoterapeuta oltre ai temi "classici" relativi alle tecniche e alle metodologie di lavoro. Questo rende conto della complessità della professione e delle diverse sfaccettature che la compongono.

Un ultimo elemento di discussione riguarda la necessità di rispondere al crescente bisogno di scientificità, rispettando le caratteristiche della prassi della musicoterapia nei vari contesti di applicazione. Si tratta di una questione complessa che dovrebbe portare ad una ridiscussione del ruolo e della dimensione formativa del musicoterapeuta, che dovrebbe adottare modalità di pensiero scientifico. In generale, sarebbe opportuno collegare la pratica quotidiana della musicoterapia con il lavoro di ricerca al fine di controllare maggiormente le varie attività svolte. Il rapporto deve essere reciproco, poiché anche il musicoterapeuta dovrebbe adottare un comportamento "scientifico" e di controllo dell'attività svolta, con una mentalità positivista che consente di mettere in discussione le

scelte effettuate, esaminandone la validità e la rilevanza. La valutazione dovrebbe essere considerata un processo metodologico presente ad ogni livello del lavoro, che consente di collegare gli obiettivi del trattamento, alla misurazione delle variabili, alla raccolta dei dati, agli strumenti utilizzati e all'interpretazione. In sintesi il musicoterapeuta dovrebbe fare della sua professione un'attività di ricerca utilizzando dei principi di verifica e di controllo delle metodologie utilizzate ed essere animato da uno spirito di sperimentazione, adottando delle scelte innovative nel rapporto con i clienti e nelle tecniche operative utilizzate.

#### Riferimenti bibliografici

Aldridge, D. (1994). An overview of music therapy research, *Complementary Therapies in Medicine*, 15(2), 204-216.

Biasutti, M. (1999). *Autonomia scolastica e ricerca educativa*. Padova: Cleup.